

## LA TUTELA DELLE SPECIE MIGRATRICI

FABRIZIO BULGARINI <sup>(1)</sup>, ENRICO CALVARIO <sup>(2)</sup>, CLAUDIO CELADA <sup>(3)</sup>,  
FULVIO FRATICELLI <sup>(4)</sup>, BRUNO MASSA <sup>(5)</sup>, ALESSANDRO MONTEMAGGIORI <sup>(6)</sup>  
& FERNANDO SPINA <sup>(7)</sup>

<sup>(1)</sup> WWF Italia – Via Po, 25/C – 00198 Roma (f.bulgarini@wwf.it)

<sup>(2)</sup> Lynx Natura e Ambiente s.r.l – Roma

<sup>(3)</sup> LIPU-BirdLife Italia – Parma

<sup>(4)</sup> Fondazione Bioparco di Roma

<sup>(5)</sup> Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Agraria – Palermo

<sup>(6)</sup> Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli – Roma

<sup>(7)</sup> Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – Bologna

Nell'ambito del progetto “Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: i contributi della Conservazione Ecoregionale”, sviluppato dal WWF Italia e finanziato dal Ministero dell'Ambiente (MATTM), sono stati prodotti otto contributi per la Strategia Nazionale della Biodiversità (<http://www.minambiente.it>) tra cui il presente dal titolo: la tutela delle specie migratrici e dei processi migratori.

Il fenomeno delle migrazioni animali avviene in genere a una scala geografica molto ampia, e coinvolge tutti quei territori - terrestri e marini comprensivi del soprastante spazio aereo - situati lungo le cosiddette *flyways* (rotte migratorie).

E' quindi evidente che, per avere un'effettiva possibilità di successo, le strategie di conservazione mirate alla salvaguardia del “processo migratorio” devono operare a questa scala, superando quindi i confini amministrativi dei singoli Stati e, ancor più delle singole Regioni, ma ponendo l'accento sulla necessità di una stretta cooperazione legata alla condivisione delle responsabilità di conservazione da parte di tutti i soggetti amministrativi interessati dal fenomeno migratorio.

Il lavoro ha una valenza nazionale. La strategia proposta parte dalla considerazione che tutto il territorio italiano svolge, in maniera differenziata, un ruolo importante per molte specie e molte popolazioni migratrici europee e non solo. Inoltre i migratori sono soggetti a fattori di minaccia specifici tali da richiedere l'adozione di strategie mirate per: il mantenimento dei siti e degli habitat utilizzati per riproduzione, lo svernamento e stop-over, nonché il loro effettivo accesso e utilizzo. Occorre mitigare l'impatto delle infrastrutture, ridurre la pressione del prelievo illegale, contenere gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre l'impatto dell'inquinamento luminoso e sviluppare un efficace monitoraggio.

Ai fini operativi e gestionali gli uccelli migratori possono essere suddivisi nei seguenti macro-gruppi: Passeriformi e altri taxa non riconducibili ai punti successivi; uccelli veleggiatori; uccelli acquatici. In più sono state considerate le altre specie migratrici come chiropteri, invertebrati, pesci pelagici, ecc.).

Il documento esamina poi il quadro normativo e legislativo e i fattori critici per la

conservazione dei migratori, suddividendoli in queste classi di minaccia: la distruzione e degrado degli habitat naturali, le infrastrutture impattanti (elettrodotti, impianti eolici e di illuminazione), il bracconaggio, l'attività venatoria, i cambiamenti climatici e il saturnismo.

Il lavoro è stato sviluppato da un gruppo di lavoro che si è riunito a Roma presso la sede del WWF Italia e con scambio del materiale e delle osservazioni via e-mail. Le cause del declino dei migratori, sono state identificate secondo la loro importanza relativa. Primariamente è possibile affermare che la perdita d'habitat, determinata da: l'espansione edilizia abitativa e delle infrastrutture industriali, lo sviluppo di infrastrutture viarie, l'espansione e intensificazione dell'agricoltura intensiva, l'immissione di sostanze tossiche o nocive e gli incendi, esercita il maggiore impatto. Successivamente le specie migratrici sono minacciate dalla realizzazione di infrastrutture, secondo le seguenti tipologie prevalenti: elettrodotti di media ed alta tensione, impianti eolici e impianti di illuminazione. Altri rilevanti fattori di impatto o di disturbo sulle migrazioni animali, sono il bracconaggio, inteso come: abbattimento di specie per cui non è consentito l'abbattimento, abbattimento di specie in giorni ed in stagioni di silenzio venatorio, uccisione di specie con mezzi non consentiti, falsa dichiarazione del numero di capi abbattuti durante l'attività venatoria.

Segue l'attività venatoria, e in particolare: la mancanza assoluta di statistiche di carniere, l'attuale collocazione temporale del prelievo venatorio in Italia, la presenza, nell'attuale lista di specie cacciabili secondo la legge italiana, di un numero elevato di migratori caratterizzati da status di conservazione sfavorevole in Europa. E infine l'effetto dei cambiamenti climatici e il saturnismo.

Il tavolo di lavoro ha elaborato i seguenti obiettivi strategici (AA.VV., 2009):

- 1. *Contrastare la perdita degli habitat.*** La pianificazione ordinaria e di settore deve essere orientata a impedire l'ulteriore distruzione delle tipologie di habitat importanti per i migratori, considerando l'intero ciclo vitale, anche in applicazione delle normative nazionali e internazionali. Occorre identificare "reti ecologiche della migrazione" basate sulle esigenze ecologiche di specie target, che tengano conto dei cambiamenti climatici.
- 2. *Mantenimento e ripristino della funzionalità ecologica degli habitat.*** Nelle aree critiche per i migratori occorre avviare interventi di ripristino finalizzati a aumentare la superficie delle tipologie di habitat chiave più rarefatti. Le aree che offrono una maggiore potenzialità sono le aree agricole e forestali, con l'opportunità di ricreare anche aree umide.
- 3. *Contrastare l'impatto del prelievo illegale delle specie migratrici.*** Per ridurre l'impatto del prelievo illegale sulle specie migratrici occorre attuare un maggiore controllo e applicazione delle sanzioni.
- 4. *Applicazione delle norme sul prelievo venatorio in completa adesione delle normative internazionali.*** Il prelievo delle specie incluse nella Direttiva Uccelli deve essere effettuato in modo compatibile con il soddisfacente mantenimento delle popolazioni, ovvero le dimensioni del prelievo venatorio devono essere compatibili con la

dimensione e lo status delle popolazioni soggette a prelievo. A tal fine è necessario identificare e monitorare regolarmente le popolazioni geografiche delle specie cacciabili presenti in Italia.

**5. Mitigazione dell'impatto delle infrastrutture sulle specie migratrici.** Occorre tutelare in modo specifico le aree sensibili (bottle-neck e isole minori), adottare protocolli per la mitigazione e ridurre l'inquinamento luminoso.

**6. Attuazione di misure di adattamento rispetto ai cambiamenti climatici.** Rimuovere e/o mitigare le cause profonde all'origine dei cambiamenti climatici di natura antropica e attuare contemporaneamente una strategia di adattamento volta a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sulle specie migratrici e sugli habitat utilizzati. Sviluppare un'azione di monitoraggio permanente delle specie migratrici in relazione ai cambiamenti climatici.

**7. Contrasto dell'impatto diretto delle sostanze tossiche e nocive sulle specie migratrici.** Occorre sviluppare tecniche di lotta integrata che permettono di ridurre l'uso dei pesticidi in agricoltura, promuovere lo studio dei contaminanti nei cetacei e nelle altre specie marine e terrestri migratrici identificando le *key-stone* e gli effetti biologici ed ecologici. Occorre infine monitorare il recepimento della norma a livello regionale sull'uso del piombo nelle cartucce e la sua effettiva adozione, mettendo in atto, se necessario, le più opportune misure di pressione nelle sedi comunitarie.

**8. Adottare un monitoraggio permanente sulle specie migratrici e promuovere l'approfondimento della conoscenza del fenomeno migratorio.** Nonostante lo stato delle conoscenze su molte specie migratrice, soprattutto degli uccelli, consenta oggi di perseguire molti obiettivi di conservazione, occorre avviare un monitoraggio permanente sia sullo status dei migratori che sull'efficacia dell'attuazione della strategia.

**Ringraziamenti.** Gruppo di lavoro oltre gli autori: Franco Andaloro, Stefania Biscardi, Danilo Russo, Sergio Zerunian, Alberto Zilli. Eugenio Duprè del MATTM-DPN.

### *Summary*

#### **Conservation of migratory species and their processes**

A panel of experts elaborated a proposal for an efficient strategy of conservation of the migratory species in Italy. Within birds raptors, passerines and waterfowl were considered. Conservation measures were proposed for migrating invertebrates, freshwaters fishes, cetaceans and bats. Eight targets were identified to reduce main threats for migratory species: habitat loss and degradation, legal and illegal shooting, infrastructures' impact, climate change, toxics, monitoring.

### **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV., 2009. La tutela delle specie migratrici e dei processi migratori. MATTM-WWF Italia, pp. 40, Roma.